

IN CERTOSA I SEGRETI DELL'ANTICA TECNICA PER CONSERVARE GLI ESEMPLARI

Dietro le quinte di sale e allestimenti Il favoloso regno della tassidermia

«MA come hanno fatto a preparare l'animale proprio in quella posizione?». E' questa la domanda che molti visitatori si pongono davanti agli animali naturalizzati (o tassidermizzati) conservati ed esposti in museo. Nel 1600, con la necessità di conservare gli esemplari zoologici raccolti nel corso delle prime spedizioni scientifiche in terre lontane, nasce la tassidermia. Le sue origini, però, risalgono a tempi più antichi, quando veniva praticata l'imbalsamazione, tecnica che prevedeva la conservazione dell'intero corpo, in genere umano, mediante speciali trattamenti con sali e oli profumati (balsami, appunto). La tassidermia si perfeziona nel corso dell'800 presso i musei di zoologia. Nel museo pisano, specialmente sotto la direzione di Paolo Savi (dal 1823 al 1871), giunge a un livello pregevole, contribuendo fortemente all'arricchimento delle collezioni naturalistiche. Questa tecnica, usata

anche oggi, permette di preparare e conservare i preparati in pelle e consiste essenzialmente nel trasferimento della pelle dell'animale dal suo corpo naturale a uno realizzato appositamente. Le fasi del lavoro, fatte di grande manualità, sensibilità e attenzione ai dettagli, sono varie e tutte ricche di fascino: dopo aver misurato il corpo dell'animale in tutte le sue parti, si preleva l'intera pelle ponendo grande cura nel conservarla integra e riducendo al minimo i tagli indispensabili all'operazione di spellatura. Poi, sulla base delle misure iniziali e usando materiali

per l'imbottitura, si costruisce un manichino mettendolo nella posa e nell'atteggiamento che si intende rappresentare. Coperto con la sua pelle, precedentemente preparata, si procede infine alle rifiniture (inserimento degli occhi di vetro, ritocchi pittorici, ricostruzione di parti in cera). Il tassidermista, una delle professionalità forse meno conosciute, assume così un ruolo importante per la vita di un museo di storia naturale, un ruolo fatto di conoscenze e abilità di chi, lavorando dietro le quinte, contribuisce a dare valore ai materiali museali per metterli a disposizione degli studiosi e dei visitatori. Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, da sempre attento a questa professionalità, ha investito molto nella tassidermia e nel restauro: negli ultimi anni sono stati tassidermizzati nuovi animali e soprattutto sono stati recuperati esemplari appartenenti alle collezioni storiche grazie a restauri attenti e precisi.



GALLERIA STORICA Alcuni esemplari di animali trattati con la tecnica della tassidermia per una duratura conservazione

